

MERCOLEDÌ ALLE CIMINIERE L'INCONTRO "CHE SIAMO PARI LO IMPARI A SCUOLA"

Le testimonianze di 49 docenti e 300 alunni contro la violenza

il fiore della non violenza

Piano regionale degli interventi per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere



Catania

LA LOCANDINA DELL'INIZIATIVA

Educare i più giovani contro la violenza di genere. Una piaga sociale che va combattuta sin dai banchi delle scuole elementari, come ha dimostrato il kit didattico realizzato da Formez PA e utilizzato nei laboratori sperimentali organizzati nell'ambito del percorso educativo del Piano anti violenza della Regione Siciliana in 12 istituti primari siciliani scelti in zone considerate sensibili al problema.

L'esperienza e il metodo didattico verranno illustrati in un incontro pubblico dal titolo "... Che siamo PARI lo IMPARI A SCUOLA", in programma mercoledì 29, con inizio alle 9 nel centro fieristico "Le Ciminiere" e organizzato dall'assessorato regionale siciliano della Famiglia e da Formez PA con il patrocinio della Città metropolitana, del dipartimento Pari opportunità della presidenza del Consiglio e dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia.

Attraverso filmati e testimonianze di 49 docenti,

300 alunni e 14 centri anti violenza coinvolti nel progetto ripercorreranno i momenti più significativi e l'impegno di quanti hanno affrontato in questi mesi le tematiche dell'identità, della tolleranza e del rispetto, degli stereotipi, delle differenze e delle uguaglianze di genere, allo scopo di avviare un approfondito processo di sensibilizzazione e di consapevolezza culturale e di puntare sull'educazione dei più piccoli per contrastare efficacemente l'insorgere e la diffusione della violenza di genere.

Si tratta in sostanza di una attività che si inserisce nella più vasta campagna anti violenza portata avanti grazie alle recenti direttive ministeriali, dalla circolare-documento di indirizzo sulla diversità di genere emanata nel 2011 fino alla riforma della Buona scuola del 2015 che al comma 16 prevede la «attuazione dei principi delle pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'edu-

cazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni».

A parlarne, in presenza delle scolaresche che hanno partecipato al laboratorio, nel corso del dibattito condotto dalla giornalista Claudia Cichetti, saranno Antonio Scavone, assessore regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, il sindaco Salvo Pogliese, Giuseppe Lombardo, assessore comunale ai Servizi sociali, Antonio Mannino, direttore del festival del fumetto "Etna Comics", Paola Bianchi, funzionario del dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio, Fiorella Palumbo, dirigente dell'Ufficio regionale scolastico, Arturo Siniscalchi, dirigente di Formez PA, ed Emilio Grasso, dirigente dell'Usr siciliano - ambito territoriale di Catania. Concluderà l'incontro Maria Letizia Di Liberti, dirigente generale del dipartimento della Famiglia e delle Politiche sociali della Regione.

NOMI & LUOGHI

• VIA QUINTINO SELLA

Tra via Martino Cilestri e viale della Libertà, in zona Bellini, è situata via Quintino Sella. Scienziato, economista e politico, Quintino Sella nacque nel 1827 a Mosso, in provincia di Biella, da una ricca famiglia di industriali lanieri e studiò Ingegneria Idrantica a Torino laureandosi nel 1847 e ottenendo poco dopo la cattedra di Geometria all'Istituto tecnico. Entrato in politica nel 1860, Sella divenne il maggior esponente della destra parlamentare, fu eletto per tre volte Ministro delle Finanze e riuscì in tale veste, ad ottenere il pareggio del bilancio attraverso una rigida manovra fiscale che prevedeva imposizioni impopolari come la discussa "tassa sul macinato". Nel 1870 Sella si oppose all'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Francia contro la Germania, e spinse il governo all'occupazione di Roma; fondò inoltre le casse postali di risparmio, rinnovò l'Accademia dei Lincei, di cui fu presidente dal 1874, la società Geologica Italiana, e fu uno dei principali fondatori del Club Alpino Italiano nel 1863. Non abbandonò mai, tuttavia, la sua attività scientifica, fu inventore di strumenti elettromagnetici e autore di pubblicazioni di fama internazionale, fino alla morte avvenuta a Biella nel 1884.

• VIA DELLA SIEPE

Lungo lo stradale San Giorgio, nel quartiere Cardinale, è situata via della Siepe. La denominazione fa riferimento all'amore dei siciliani per il verde e per le siepi che adornano strade e ville, il più delle volte costituite da roveti.

• VIA PESCECANE

Nel quartiere Villaggio San Giuseppe, lungo via San Francesco la Rena, si trova via Pescecane. Nome che accomuna vari pesci elasmobranchi selaci, noti anche come squali (in particolare della specie *Carcharodon carcharias* della famiglia carcarinidi), i pescecane sono diffusi in tutti i mari del globo (compreso il Mediterraneo occidentale) soprattutto in quelli caldi e temperati. Di dimensioni gigantesche, possono superare i 10 m di lunghezza e le 3 t di peso; hanno corpo fusiforme e massiccio, con pinna caudale molto grande e simmetrica, pettorali ampie e falciformi, dorsale triangolare seguita da una seconda dorsale piccolissima. La bocca è dotata di grandi denti triangolari e ha il bordo seghettato; è tipica inoltre la colorazione grigio-plumbea sul dorso e biancastra sul ventre. Abile nuotatore, questo pesce vive in mare aperto a notevole profondità ma può anche avvicinarsi alle coste. È voracissimo e carnivoro e si nutre sia di prede vive sia di animali morti; estremamente aggressivo, è uno degli animali più temuti e, in seguito a vari attacchi avvenuti nel corso della storia, ha guadagnato la fama - solo in parte giustificata - di essere pericoloso per l'uomo.

I MONUMENTI E LE PERIFERIE

Obelischi e abbeveratoio il decoro ormai perduto

Illeggibile lapide che celebra la prima strada per l'Etna

I due Obelischi e il vicino abbeveratoio ('a Bbiviratura) sono in profondo stato di abbandono. Il degrado è palpabile e oggi lo stato di vetustà è tale da rendere illeggibili le scritte riportate nelle antiche lapidi apposte in ciascuno di essi. Basterebbe un semplice intervento di manutenzione per rimediare. Quella a sinistra è commemorativa, l'altra, invece, indica le altimetrie dei paesini dell'Etna attraversate dalla strada. In molte città italiane valorizzare la storia anche nelle periferie è normale; a Catania no.

I due Obelischi nacquero nel 1835. Segnarono l'inizio della strada che attraverso paesini pedemontani avrebbe condotto dritti verso l'Etna. Come riportato in una delle due lapidi che a mala pena si legge "Regnando Ferdinando II Re del Regno delle Due Sicilie, a rendere più agevole il cammino più attivo il commercio interno menpenoso il viaggio All'Etna, Alvaro Paternò Castello Intendente della Provincia questa strada alpestre per lo innanzi disastrosa, curò che a spese provinciali fosse comoda e carrozzabile ridotta. L'anno MDCCCXXXV." L'evento passò alla storia perché tracciò un primo percorso verso il vulcano più attivo d'Europa.

Negli anni Trenta del trascorso secolo, l'amministrazione Mussolini avrebbe completato l'opera. Il sito storico dove hanno sede i due Obelischi, oggi è diventato uno dei punti di sno-



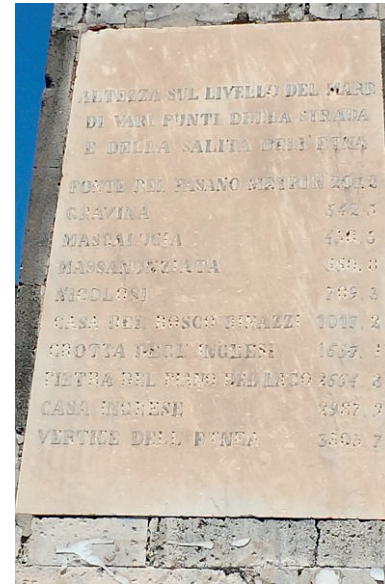
do più trafficati della città. Si trova al centro di tre Comuni: Catania, Gravina di Catania e Sant'Agata li Battiati. Agli inizi della strada che conduce a Gravina, fanno capolino due antiestetici e scomodi sovrappassi. Inutili. Le scale sono talmente ripide da scoraggiare anche un atleta ben allenato. Il professionista che a suo tempo li progettò, lasciò enormi barriere architettoniche. Una doppia dolorosa beffa per i portatori di handicap. Ma tant'è. La gente del luogo, quello slargo lo ha sempre indicato con i più svariati to-

ponimi: Largo Barriera; 'A Bbiviratura; 'U Rumila (Al Duemila perché nelle botteghe di uno dei due palazzoni, tempo fa esisteva un rinomato barriestorante così intitolato). In realtà il toponimo ufficiale è Largo Giuseppe Catanzaro: dal nome del militare fatto ingiustamente fucilare nel 1943 dai nazifascisti nell'obelisco di destra.

La storia del mancato restauro dei due monumenti, per certi versi è incredibile. Appartenendo a due Comuni diversi (l'obelisco di destra è del Comune di Gravina, l'altro di Cata-



Nella foto in alto, uno dei due Obelischi e, sullo sfondo, l'inutile sovrappasso progettato ed edificato a suo tempo; in basso a sinistra l'abbeveratoio e, a destra, una delle lapidi illeggibili che basterebbe poco per riportare all'antico splendore



Battiati. 'A Bbiviratura addossata a un edificio privato, fu fatta costruire a suo tempo per consentire ai carrettieri di rifocillare le loro "Cravaccature" prima di intraprendere il faticoso cammino lungo i ripidi tornanti che conducono alle pendici dell'Etna. Il suo restauro renderebbe merito a un monumento all'epoca necessario, che per gli abitanti della zona è "Sacro". Inoltre, la mancata messa in posa dei paletti divisorii favorisce la sosta selvaggia delle auto.

SANTO PRIVITERA

VIALE MARIO RAPISARDI

Semafori senza "rosso" pericolo su via Bersanti

L'incrocio fra via Bersanti e il viale Mario Rapisardi, nonché tra corso Indipendenza e il viale, si caratterizza per la mancata accensione della luce rossa su entrambi i semafori posti nei rispettivi incroci. Di conseguenza, le macchine provenienti da nord e da sud giungono sul crocevia nella convinzione che l'impianto sia spento e, quindi, rischiano di immettersi, senza fermarsi, sul viale Mario Rapisardi. Ciò allorquando, per contro, dovrebbero arrestarsi sull'apposita linea orizzontale, stante che il sistema semaforico, per quanto non la trasmetta visivamente, in quel frangente è, invece, "illuminato" dal colore rosso.

Un rischio di impatti che è elevato, considerato che gli automobilisti e i centuari che si trovano già sul viale Rapisardi, con diritto di transito derivato dalla segnalazione semaforica di luce verde, vengono indotti ad

usare una minor cautela nell'aprossimarsi all'incrocio, nel pieno convincimento che i mezzi provenienti dalle vie laterali abbiano il correlativo obbligo di arresto.

A causa di ciò, spesso si giunge ad un passo da schianti piuttosto violenti. Una situazione di disagio che viene acuita in via Bersanti, dove un altro semaforo con tutte e tre le luci perfettamente funzionanti, collocato su un palo posto su marciapiede, è praticamente occluso alla visuale degli utenti della strada dalle folte foglie che ricoprono gli alberi collocati sulla piazza, decisamente privi di manutenzione. I rischi di queste pericolose situazioni comporterebbero un immediato intervento da parte degli uffici preposti, atto a scongiurare incidenti e le potenziali gravi conseguenze che ne potrebbero scaturire.

ANDREA NUZZO

ISTITUTO MARCONI-MANGANO. La campagna di sensibilizzazione di Microb&co

Acqua nella plastica, la beve il 72% dei ragazzi

Il 72% degli studenti dell'Istituto Marconi-Mangano di Catania consuma acqua nelle bottiglie di plastica. È il risultato di un sondaggio emerso nella campagna di sensibilizzazione "Bevi Meno Plastica", promossa dall'organizzazione Microb&co, fatta da ricercatori esperti in ecologia microbica.

Nella scuola è stato eseguito un controllo della qualità dell'acqua del rubinetto che è risultata di buona qualità, offrendo così agli studenti l'opportunità di poterla consumare tranquillamente.

Dopo l'autorizzazione del preside, Egidio Pagano, è stato eseguito un controllo della qualità dell'acqua della scuola attraverso analisi chimico-fisiche e microbiologiche.

Analisi che hanno confermato la buona qualità, offrendo così agli studenti l'opportunità di poterla consumare con serenità. Avendo



dato buon esito, la campagna è stata resa ufficiale.

Per comunicare i risultati delle analisi, le prof. Marcella Giacchi, Vincenzina Pastore e Patrizia Tosto, hanno coinvolto gli studenti di tutte le classi prime e seconde del plesso Marconi nella compilazione di un questionario sulle abitudini di consumo dell'acqua potabile.

Estrapolando le risposte degli studenti del "Marconi", su 231 risposte utili è risultato che la maggioranza degli studenti consuma acqua in bottiglie di plastica.

Il 72% degli intervistati consuma infatti acqua in bottiglia di plastica, il 4% in bottiglia di vetro, il 9% acqua di fontane pubbliche o case dell'acqua, mentre il 9% beve acqua del rubinetto filtrata e solo il

3% beve acqua del rubinetto.

Ma perché i ragazzi bevono acqua in bottiglia di plastica?

Un buon 27% pensa che sia solo questione di abitudine, mentre il 23% ritiene opinione diffusa il fatto che l'acqua del rubinetto non sia potabile e nel 23% che l'acqua delle bottiglie di plastica sia più sicura. Questo nonostante il fatto che il 48% degli intervistati sia d'accordo con il fatto che la plastica rilasci sostanze nell'acqua imbottigliata. Infatti, più dell'80% degli studenti dichiara di tenere l'acqua imbottigliata lontano dalla luce e dalle fonti di calore come del resto è scritto in etichetta.

Ma solo l'11% sa che la bottiglia di plastica è monouso ovvero non si può riutilizzare. E se il 28% di fatto non lo sa, il restante 61% pensa che si possa utilizzare diverse volte, o una o due volte rispettivamente (38%, 13% e 8%).